

Argomento: Professioni

Domande di sanatoria al buio

DANIELE CIRIOLI

Le indicazioni dell' Inps sulla regolarizzazione dei braccianti e dei lavoratori domestici Impegno a pagare il contributo forfettario, ancora ignoto

Domande di sanatoria al buio per il lavoro irregolare. Nella domanda infatti, il datore di lavoro, pur essendo all' oscuro dell' importo, deve impegnarsi a pagare il contributo forfettario dovuto a titolo retributivo, contributivo e fiscale entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto che ne fisserà le modalità di calcolo e versamento. A precisarlo è l' Inps nel messaggio n. 2327/2020, in cui spiega, inoltre, l' applicazione dei limiti di reddito per l' accesso al condono dei domestici. La sanatoria è stata introdotta dal decreto del 19 maggio, ma non è ancora in vigore. Riguarda tutti i lavoratori, italiani e comunitari, e opera nei settori agricolo, allevamento, pesca e acquacoltura, attività connesse, attività di assistenza familiare e attività di sostegno familiare. La domanda di sanatoria deve essere presentata entro il 15 luglio 2020. Il contributo forfettario è di 20 mila euro annui se il nucleo familiare è composto da un solo soggetto (personale a carico da più angari), 27 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da due o più soggetti, e 30 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da tre o più soggetti. Il contributo forfettario è di 20 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da un solo soggetto (personale a carico da più angari), 27 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da due o più soggetti, e 30 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da tre o più soggetti. Il contributo forfettario è di 20 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da un solo soggetto (personale a carico da più angari), 27 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da due o più soggetti, e 30 mila euro annui, se il nucleo familiare è composto da tre o più soggetti.



Inps precisa che il reddito non deve essere inferiore a 20 mila euro annui se il nucleo familiare è composto da un solo soggetto (percettore di reddito); se il nucleo è composto da più soggetti, il reddito deve essere almeno di 27 mila euro annui. Al raggiungimento dei limiti possono concorrere anche i redditi del coniuge e/o dei parenti entro il 2° grado, anche se non conviventi. L' Inps fa alcuni esempi. Il primo: datore di lavoro unico componente del nucleo familiare. Il reddito non deve essere inferiore a 20 mila euro annui. Se il reddito è di 17 mila euro annui non è possibile fare domanda per alcun domestico. Se il figlio non convivente ha un reddito di 5 mila euro annui, il datore di lavoro può fare domanda perché il limite (20 mila euro) è raggiunto con il reddito del figlio non convivente (17 mila + 5 mila = 22 mila). Resta fermo, spiega ancora l' Inps, che il requisito di reddito non serve se il datore è affetto da patologie o disabilità che ne limitano l' autosufficienza, per la regolarizzazione di un unico lavoratore addetto alla sua assistenza. Quanto costa la sanatoria? Prima di fare la domanda va pagato un ticket di 500 euro per lavoratore (nella domanda va indicata la data di pagamento). Il ticket non esaurisce tutto il costo della sanatoria; infatti, va pure pagata una somma forfait a titolo retributivo, contributivo e fiscale, la cui determinazione e modalità di pagamento, però, devono ancora essere fissate con decreto. In attesa, tuttavia, si chiede di firmare in domanda l' impegno a versare il forfait entro 10 giorni dalla pubblicazione del decreto. Insomma si chiede un atto di fede: costi quel che costi, si faccia la domanda. Come se la regolarizzazione dipendesse solo dalla buona volontà del datore di lavoro. Certamente ci sarà anche questa, ma se finora ha preferito tenere la colf in nero è probabile che la volontà del datore di lavoro di regolarizzare dipenda anche (se non solo) dal «costo» della sanatoria. A ciò si aggiunge che fare una domanda al buio comporta il rischio di non poter più fare marcia indietro: per non perdere il ticket pagato in anticipo (500 euro) e perché si resta comunque in qualche modo «segnalati» per conseguenti accertamenti. © Riproduzione riservata.